

Prato nel Mondo

nato per Prato e scritto da un pratese

Home

Sviluppo e connettività: il ruolo dell'ente locale e il caso della pratese Tumobile. Di: Francesco Fedi

Scritto il agosto 3, 2014 by [ilpuntodiprato](#)

Sviluppo e connettività: il ruolo dell'ente locale e il caso della pratese Tumobile. Di: Francesco Fedi
Scritto il agosto 3, 2014

Prato-Spesso, nei tanti salotti politici che la TV ci propina, assistiamo a discussioni dove i vari esponenti di questo e quel partito si riempiono la bocca di fragorosi proclami sull'importanza degli investimenti nel campo della banda larga, della connettività, internet e compagnia cantando...

L'argomento è sempre abbinato allo sviluppo, la competitività delle imprese e un sacco di tanti bei discorsi che solo un deficiente potrebbe non condividere.

Dopo essermi interessato del caso della Società Space e dell'importanza della multimedialità a supporto del sistema della cultura (vedi: <http://ilpuntodiprato.altervista.org/pisa-diventa-smart-e-prato-rischia-di-rimanere-low-di-francesco-fedi/>), mi è capitato di fare due chiacchiere con Enrico Belluomini, titolare di Tumobile, azienda pratese operante nel campo delle telecomunicazioni.

Da anni tampino il povero Belluomini, per ottenere che la sua azienda possa estendere la propria rete, così anche quella vallecola che in Comune di Vernio, vede discendere il Fosso Serilli, per immettersi, presso S.Quirico, nel Torrente Fiumenta. Ovviamente, il tutto è dovuto al fatto che il sottoscritto, circa dieci anni fa, ha avuto la mirabolante idea di trasferirsi nel piccolo borgo di Rimochi, che a metà di quella vallecola, trovasi alla quota di 325 metri circa sul livello del mare.

Ovviamente, a casa mia, causa abitazione con muri in pietra di mezzo metro di spessore, non solo non c'è segnale adeguato a una connessione wire-less, ma c'è anche una linea telefonica, abbandonata a sé stessa, con una centralina satura, dalla quale non è possibile l'allaccio di ulteriori utenze.

Posto che mamma Telecom se ne fotte, e la capisco (...con il mio allaccio, quanti anni di canone occorrerebbero per ripagare il costo della sostituzione della centralina?...), il fatto potrebbe non essere un problema se piccole aziende come quella di Enrico Belluomini potessero trovare nelle amministrazioni pubbliche, un valido supporto per lo sviluppo della propria rete.

Inutile dire che il discorso è lungo, ma facciamo un passo indietro, all'argomento principale, e partiamo da uno dei tanti tormentoni da "salotto politico-televisivo": la sviluppo delle rete di fibra ottica!

Forse molti di noi ricorderanno gli anni 2000-2003, quando venimmo tutti travolti dal mitico passaggio tecnologico da connessione tramite modem ISDN a connessione ADSL e forse ci ricorderemo anche che inizialmente il tutto richiedesse l'allaccio alla famigerata "fibra ottica". Già da tempo sappiamo invece che, in generale, se si ha un'utenza telefonica non troppo sfigata, avere l'ADSL è cosa fatta.

Tuttavia, all'epoca ci furono interventi anche importanti di stesura di cavi di fibra ottica, lungo importanti dorsali della città (...come non ricordare i lavori sul Viale della Repubblica, anche soltanto per i casini causati al traffico?!...).

Ebbene, la morale è che abbiamo chilometri e chilometri di fibra ottica, lì a candire da anni, completamente sottoutilizzata.

Detto che comunque anche tutti questi "chilometri e chilometri" non sono altro che soltanto un timido inizio di quella che potrebbe essere una rete idoneamente sviluppata per scopi interessanti, va detto che molto del motivo del suo sottoutilizzo, è dovuto alle tariffe astronomiche richieste, oggi da Consiag-Estra, per l'allaccio.



Così succede che, in un ambiente urbano sufficientemente dotato di linea telefonica, le utenze domestiche vengono in qualche modo soddisfatte e le imprese si adeguano.

AM che c'entra Sant'Enrico Belluomini in tutto questo? C'entra perché il business di aziende come la sua è volto a concentrarsi su quel tipo di implementazione che a mamma Telecom, che si muove su altre logiche di mercato, non può interessare.

E' un po' come il discorso della remora e dello squalo: vivono in simbiosi perché le remore stanno attorno allo squalo e si nutrono di quelle "briciole" che sfuggono dai suoi pasti. Briciole che, come nel caso della remora, possono consentire una vita più che dignitosa.

TuMobile, è infatti un'azienda che pensa a proporsi sul mercato per combattere il digital divide, portando la connessione Internet-Adsl nelle zone non raggiunte dal servizio pubblico della banda larga, o a migliorare le condizioni dell'utenza classica, grazie ad una nuova tecnologia che garantisce una maggiore affidabilità e a un servizio su misura per famiglie e imprese. TuMobile, è nata nel 2006 per iniziativa di un piccolo gruppo di imprenditori provenienti dai settori dell'informatica, elettronica e telecomunicazioni.

La scommessa di allora si traduce oggi in una azienda capace di servire utenze ubicate nella piana di Prato, Firenze e Pistoia e zone limitrofe: grazie a 39 ponti radio di cui siamo proprietari, installati e gestiti autonomamente, per un totale di circa 380 chilometri di linee radio, TuMobile serve tutta la piana di Prato-Pistoia-Firenze, da Firenze Nord fino a Pistoia e zone limitrofe incluso quindi il Montalbano, Campi Bisenzio, Calenzano, Legri, Leccio nonché in gran parte della Valbisenzio, fino a Sasseta, Cavarzano, Montepiano (...casa mia esclusa, sgrunt!...). Più recenti attivazioni sono poi recentemente avvenute nelle zone di San Marcello, Oppiaccio, Gavinana, Maresca.

La TuMobile, con la tecnologia adottata, non ha limiti chiedendo solo di disporre siti appositi dove poter installare dei mini apparati radio di trasmissione/ricezione del segnale.

La tecnologia utilizzata da TuMobile, consiste in una rete radio WDSL (Wireless Digital Subscriber Line) di cui TuMobile si basa sulla tecnologia radio HyperLan (funzionante a 5,4Ghz molto simile al WIMAX) Ci tratta di una tecnologia largamente affermata all'estero (ad esempio in Stati Uniti, Canada, Australia) sviluppata soprattutto in campo militare e nelle grandi aree rurali, che sostituisce il tradizionale doppino telefonico responsabile, anche in zone coperte da fibra ottica, dei problemi di connettività legati alla vetustà del cosiddetto ultimo miglio, ovvero il cavo in rame che collega la centrale cablata alle singole abitazioni, sul quale Telecom non brilla per i suoi interventi di manutenzione (costano e non rendono commercialmente).

Un'azienda come TuMobile, ha anche altri punti di forza che sono il rapporto diretto con tutti gli uffici sia tecnici che amministrativi (niente Call-Center con operatore che risponde da un altro capo del pianeta, quando non dalla Luna), possibilità di attivare SOLO l'ADSL, niente chiavette per l'uso wireless residenziale, non è un sistema satellitare (che risente delle condizioni meteo), attivazione in tempi brevissimi (2-3 giorni dalla definizione del contratto) ed un'assistenza tecnica da remoto in tempo reale (oltre che presso il cliente), individuando spesso i problemi dal lato dell'utente.

Purtroppo questa gran bella storia italiana, e in particolare pratese, capacità, professionalità e intraprendenza, si propaga con estrema lentezza (...e qui torno a dire che io ne so qualcosa!!!), perché si sconta un po', da un lato, con la diffidenza di tanti potenziali clienti, restii a credere nell'efficienza di una piccola azienda di telecomunicazioni e dall'altra di una "dormienza" delle amministrazioni locali, che non si adoperano per agevolare, attraverso bandi pubblici l'espansione ed infittimento della maglia di stazioni radio (ad. Es. con modalità di concessione di realizzazione e gestione per un certo numero di anni).

Infatti, ricordato che aziende come TuMobile non si avvalgono di contributi pubblici, potrebbero trovare sinergie importanti dall'instaurazione di certi rapporti collaborativi (a costo zero per l'ente pubblico!!!) con gli Enti Locali, e ciò anche soltanto per veicolare nella cittadinanza che queste aziende non sono dei "CHIAPPABISCHERI", ma sono aziende serie che coadiuvano e migliorano un servizio d'interesse pubblico.

Tutto questo senza contare i benefici per le aziende che potrebbero attivare la fornitura di sistemi wi-fi in uffici e alberghi con servizi di HotSpot, la videosorveglianza e l'installazione di ponti radio ad uso privato, con un servizio di altissima qualità in grado di operare controlli sull'attività di dispositivi e macchinari in remoto.

Insomma, ancora una volta, siamo di fronte ad un caso dove con niente sarebbe possibile innescare realtà di sviluppo e miglioramento tecnologico, a partire da un ruolo strategico degli enti locali.